

riportate. Bisogna confessare che non mancava di verità quanto diceva l'apologista del papa, e la storia deve lodare lo zelo, che svolse il padre dei cristiani per impedire ulteriori progressi di Mohammed e strappare numerose vittime alla tirannia dei Turchi.¹

Al principio del 1458 pervennero a Roma nuove notizie minacciose sul fermento in Germania,² ma non avvennero passi decisivi e da ultimo l'opposizione cadde da sè.³

Cure forse anche maggiori dell'opposizione tedesca procurò al papa il potente re Alfonso, signore di Napoli, Sicilia, Sardegna e Aragona. Fin dal principio del governo di Calisto III aveva cominciato a intorbidarsi la relazione personale fra i due, che sulle prime fu considerata da tutti siccome molto amichevole.

Re Alfonso, che potea gloriarsi d'avere la parte più essenziale nell'ascensione del papa, credette che il suo vecchio amico e confidente dovesse ora soddisfare tutti i suoi desiderii. Una delle prime domande del re manifestava già che egli non era peritoso nel chiedere: voleva che il papa gli lasciasse come feudi la Marca d'Ancona ed altre terre della Chiesa.⁴ Ma Calisto non era disposto a violare il proprio dovere per amore al suo antico signore e rifiutò la concessione del feudo. Altre differenze nacquero poi perchè per una serie di vescovadi delle sue terre il re propose persone, le quali non poterono venire confermate dal papa a causa della loro giovinezza e ignoranza e i conflitti s'acuirono ancora per la circostanza, che in queste provvisioni stavano di fronte come aspiranti dei congiunti del papa e del re. Sarà stato a proposito di queste controversie che il papa disse: il re di Aragona governi i suoi regni e ci lasci il governo del supremo apostolato.⁵ La tensione fra

¹ MICHAUD, *Gesch. der Kreuzzüge* (vers. ted. di L. G. FÖRSTER, Quedlinburg 1831) VI, 242-243. È certo che anche in questi scritti apologetici ricorre parecchio l'esagerazione e il sofisma; cfr. DUX I, 324, 326, 330 s., 376 e VOIGT II, 240 ss. Ivi anche intorno alle date corrotte delle lettere al Matr. Cfr. finalmente anche il giudizio di K. A. MENZEL VII, 244 s., 254. V. anche *Studien aus dem Benediktiner-Orden* 1895, 39. Sulla replica del Wimpfeling all'esposizione di Enea Silvio (*Responsa et Replica ad E. Silvium ad salutem et decorem Sacrosancti Rom. imperii*, Argentor. 1515) cfr. J. KNEPPER, *Jakob Wimpfeling (Erläut. u. Ergänzt. zu Janssens Gesch. deutschen Volkes* III, 2-4), Freiburg 1902, 292 ss.

² Cfr. il * dispaccio cifrato di Ottone de Carretto (che vide lettere del cardinale d'Augsburg al papa) a Fr. Sforza, in data di Roma 27 gennaio 1458 (Archivio di Stato in Milano).

³ VOIGT II, 247. DROYSEN II 1, 194 s. GERHARDT 28 s.

⁴ PIUS II., *Comment.* 35.

⁵ AEN. SYLVIUS, *Europa* c. 58. Quanto alla controversia sui vescovadi cfr. PLATINA 736; ZURITA, *Annales* XVI, c. 39; HÖFLER, *R. de Borja* 107 e un * dispaccio dell'inviato veneto a Siena, Fr. Contarini, alla sua signoria in data del 29 agosto 1455 (discordia circa la provvisione del vescovado di Valencia: